

...Il seducente spartito scenico del dolente frammento voluto dai Lievi costituisce un assoluto di immaginazione e di autonomia linguistica: il breve testo raggrumato attorno a poche immagini riceve dal regista una assiduità spasmodica di calcolatissime sillabazioni e di intuizioni d'allusiva oniricità...

Ciò viene esposto da Lievi quasi come fosse guardato e analizzato da una camera oscura, che accarezza i particolari, e l'occhio è lentissimo quanto raffinato. La scenografia intrisa di pittoricità è essa stessa una preziosa sceneggiatura, vive e si modifica come un racconto visuale, cui i radi versi di Trakl conferiscono spessore sonoro...

*Odoardo Bertani, Avvenire, 29 luglio 1992*